

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

LA DEMOCRAZIA

NEL SECOLO XIII, E NEL SECOLO XIX

Continuando oggi la rivista del sublime discorso pronunciato dal Cardinale Almonda al Congresso dei Nobili e dei Ricchi in Napoli, riflettiamo, confrontati fra la democrazia del secolo di S. Francesco e la democrazia del nostro secolo. E' una questione palpitante, e noi, lasciamo all'Almonda i nostri letargici, senza una importante intrattenimento. Come potremmo, del resto, presentarci loro in un quadro che abbracciava il vasto e sublime panorama tracciato dall'eminentissimo oratore, coi "prospetti", gli scorci, i colori, il moto, la vita di tante questioni?

«Paragoniamo democrazia a democrazia. E voi, nobili e signori, dateci, venite di questa mia escursione polemica nella storia: mentre pare che da voi mi dilunghi, più e più mi appresso a perorar le vostre ragioni».

«La democrazia italiana, di cui era l'amico san Francesco, sboccava fuori da vessaggi, ingiustizie, dagli schiavi di gleba, dai vassalli del castello: mostrava una rivendicazione giuridica».

«La democrazia del nostro secolo è di altra stampa: ha riemperato il suo, non è oppressa, ne' suoi membri non è schiava, nelle ragioni di Stato non vassalla. Più che a rivendicare i propri, è spinta ad invadere gli altrui diritti».

«La democrazia dei passati tempi non sapeva di essere democrazia; non aveva nome, perché non aveva scuola, perché non era un partito: quando andava a sua scappata, o in fazioni, non nazionali stringeva, la si chiamava *ghibellina*, o cosa simile. Era generalmente un natural movimento del popolo, il quale operava da sé e per sé, i suoi capi le nascevano a fianco, legittimi parti delle sue viscere. Veniva essa prodotta e sospinta ad ire innanzi dalle forze rigurgitanti e riparatrici dell'offesa costituzionale sociale. Era tutto il popolo».

«La democrazia di oggi, non è tutto il popolo; e tale non è, perché non nasce da bisogni strazianti di social condizione. E' un moto cieco e violento che accade nel popolo, ma che non è lui; un moto, che vi si trasporta: quasi febbre attinta da corpo non sano. E la democrazia presente

sta inferma. I suoi capi le vengono imposti, al bollare naturale le si sostituisce l'artificiale. E' un partito, e cammina sotto a bandiera politica: quando l'azione di lei si amplifica e la si porta a guardare ai fondamenti della società, precipita nella guerra sociale. Allora la democrazia è più che demagogia: è socialismo, comunismo o simili. Se ella è un partito, se non è il vero popolo, moverne censura non è censurare il popolo».

«La democrazia delle età passate aveva dell'ingenuo e dell'estetico: era giovane e sentiva i rapimenti della giustizia e della verità. Caduta in mali eccessi, operata alle volte qualche pubblico scelleraggine, se ne dolava, davasi penitenza, pigliava il sacco».

«Confessatemi se la democrazia di oggi le rassomiglia. E' capta, quasi a modo di pensatino, e di tratto in tratto foresta. Colpa, e ne ha commesse già tante! non ne piange mai: perduto il berretto che ella imperò nel sangue degli aristocratici, lo ripiglia subito che può: il berretto rosso (ella impassibile sempre) se lo ripone. Altro che penitenza! la è impenitente».

«La democrazia del secolo XIII era figlia della fede: pregava, inginocchiavasi alla croce, sentiva i comandi della Chiesa; ai confini di ogni territorio liberato, poneva la statua di un Santo. Talvolta nel credere ai miracoli, faceva garbugli, ci andava goffa; ma se ne rilevava poi, traendo dal sovrannaturale larga dose di onestà. Io l'ho come la primavera dell'incivilimento».

«La democrazia odierna, procede a rovescio. Facilmente misconosce il sovrannaturale e se ne passa, non crede ai miracoli, non s'inginocchia alla croce, o la croce imbrocchia a gonfalone repubblicano. E la divinità toglie a Cristo col libro del razionalista; si burla della Chiesa col romanziere del periodico, all'immortalità dell'anima non attende, perché gli studenti dell'università hanno detto che il professore della cattedra ci tien poco. Tutt'altro che porre i Santi a segnar il termine delle libere proprietà! i Santi li manda davvero a confare. Non vedo per fermo la primavera dell'incivilimento: avessimo almeno i frutti dell'autunno! Ma no, non gli abbiamo: silvestri mani hanno già scrociato le ricche piante: i frutti caddero, e le piante si rimangono col fogliame».

«Nel secolo XIII, l'età felice della democrazia, pesava sul mondo con tutta la sua ingordigia e le sue irrequietudini in-

dividuo: l'individuo, fosse imperatore o delegato imperiale o soldato, turbava la pace sociale».

«Il secolo XIX non ha tanto la reggia, quanto la piazza a fare empito: e a gettargli in faccia i serpenti: ora il mondo è sconvolto dalla ricchezza delle pié, dalle inene dei congiurati, dalla frenesia delle sette».

«Allora il beato vivere, il lussureggiare delle vesti, i lanti mangiari, i simposii, le ridde, le ghirlande della recite e dei canti erano degli azzimati signori, dei valvasori, dei duchi, dei dinastie dei cortigiani. Il vulgo giaceva nell'agritudine e su lo strame».

«Ora il godimento è di tutti, della plebe e della signoria. E tutti, forse anche primi i democratici, di abiti pomposi risplendono, di delizia s'imbriacano, nella mollezza, si sporciano, i generosi vieti tradiscono, compaiono ai mimi e ai cantanti istrioneggiano».

«Nella democrazia del secolo XIX bisogna difendere i signori dalla plebe, e i possidenti dai proletari».

«Allora, a salvare la società civile, faceva d'uopo che i popolari s'incalzassero ad insegnare la fede, la giustizia e la mansuetudine ai maggiori».

«Ora, se la società vogliamo salva, fa d'uopo che i grandi e i signori si abbassino ad impartire il cristianesimo ai piccoli».

«Allora la democrazia usciva fresca e prometteva dalla barbarie: lasciava dietro a sé le verghe spezzate, i roghi spenti, i vuoti sotterranei turati ed infranti».

«Ora la democrazia s'adda esse verghe, applica fiamme, intraccia gogne, scava trabocchi che è un'ingegnosa artefice di tormenti: inclina la salvataggine e prepara secoli barbari».

«O Francesco, levati: mira se la democrazia del secolo XIX tori la tua condanna è la tua dilotta. Ci trovi tu i picciati e i putti, che a te corrauo a baciar la rozza veste di carità? i perseguitati, che si nascondono sotto alle falde del tuo mantello i peccatori, che scoppino in pianto e ti segnano nelle preghiere del tempio? La tua corda di penitenza, se all'odierna democrazia la porgi, le ciagierà i lombi, o non le servirà di fune a costringere i polsi di novelli Cristì?»

«Formalmente, per non ingannarci e conto di Francesco e vedere se egli avrebbe da farcela bene coi nostri democratici, bi-

sogna ponderare la sua indole, e il suo costume. Di Oatone agiusto, Luciano, che parve aver più cara la causa dei vinti che quella dei vincitori. Perché, nominò Oatone, stolico impacciato e strarinto dal sepolcro di tutti? Francesco, più tenero di una madre, più amabile di un fratello e padibondo come una vergine, tien questo carattere, d'inclinare sempre alla parte dei deboli. La vista della debolezza lo attrae, lo spoglia. Sente dolore non per la povera, ma per la comparsa perché non si muoi al macello. Vede un ignudo della sua lana lo copre. E' lotta di fratelli? Si lancia in mezzo, fa schermo della sua persona ai perdenti e li salva».

«Signori, quali sono, presentemente, i deboli? Dove stanno? Nel popolo? lo domando e cerco, ma nel popolo non li vedo. Ebbene, quali sono i deboli? I deboli sono i principi e gli imperatori che se ne vanno: sono gli aristocratici, di cui si scassinò il piedistallo, si è negata la rilevanza; sono i ricchi, a cui si turbano i sonni con lo spettro del comunismo; sono i possidenti, messi con le spalle al muro e legati le mani dalle rincorse di disparte del salario; i deboli sono i magistrati, sui cui giudizi vogliono che pesi la minaccia della popolare vendetta; i deboli i maestri, che più non reggono all'insolenza degli scolari; i deboli sono gli attori della forza pubblica, impediti spesso all'opera dall'onda avversa del chiasso plebeo».

«Dove sono per contrario i forti? Il forte è la democrazia. Belle: vantur l'erolismo e più bello oggi piangere ai sacrifici degli uomini democratici! Buttate a terra le clupe sociali, se ne fecero agaballo a salire: e saigono e si agguantano e giungono e pateticamente aspirano... A che cosa? a praticare la giustizia? a persuadere la mansuetudine? a distribuire il lavoro a chi ne manca? a consolar la miseria? a lacrimare coi lacrimosi? Sono partiti dalla nulla e vogliono arrivare a tutto. Ci arrivano: sono i forti. Resti tra il fango chi nel fango abita: pianga, a larga vena chi conserva gli occhi da piangere! Egli s'incoronano; corono tra loro si dispensano e scetttri».

L'oratore con questi tagli maestri, separa le aspirazioni democratiche nel secolo di S. Francesco e nel secolo della dinastia. Onde discende alla conclusione che oggi i nobili, i ricchi, i potenti sono i deboli e per gli amici del poverello di Assisi. Vi sembra questo un paradosso? Leggete e poi giudicate:

Dopo questa protesta, in cui il cuore di oera assai diversamente da quello che dichiaravano le labbra, i due compagni pagarono lo sbotto e si mossero. Ricordandosi di nuovo la loro insalutabile fedeltà si pararono dirizzandosi verso le loro case spechie.

Circa due ore appresso il Guercio s'avanzava curvo sotto uno strumento di ferro, che, al vedere, doveva essere molto pesante per la via che conduceva alla grotta.

La luna era nascosta tra le nubi, ma tuttavia un chiarore incerto permetteva di scorgere distintamente a qualche passo gli alberi e le rupi.

Tutto ad un tratto al Guercio parve di udire un rumore dietro a sé. Stupito, s'arrestò, stette alquanto in orecchi, e distinse nettamente il suono regolare di un passo non molto lontano. L'uomo che lo seguiva pareva che avesse fretta.

Il Guercio continuò nonostante la sua strada. Nonché turbare per l'arrivo inaspettato d'una persona in quel luogo solitario, e dove ordinariamente di notte nessuno del paese si avventurava, si sarebbe detto che egli agognava di venir alle mani coll'essere abbastanza ardito per osar di accostarsi a quell'ora alla caverna.

Giunto all'ingresso della spelunca, egli si appoggiò alla parete, e stette attendendo. Ben presto poté riconoscere il viaggiatore notturno che avea seguito le sue pedate.

(Continua)

NUOVO MESE DI MAGGIO. Meditazioni ed esempi. Si spedisce franco per posta dalla libreria del Patronato in Udine, a chi invierà cent. 60.

JAGO

Non era raro il caso che i viaggiatori i quali di notte dovevano passare dinanzi la bettola al sole d'oro udissero grida, invocanti soccorso, e minacce spaventose; ma quella stamberg era troppo bene conosciuta perché alcuno osasse intramettersi nelle questioni degli avventori, e tutti affrettavano il passo per allontanarsi di là.

Una sera, seduti ad una delle tavole dell'osteria si trovavano il Guercio e Ciondolfo. Essi avevano già dato il fondo a parecchi boccali di sidro, e dopo d'aver accarezzato colle loro grida incomprese il diavolo che c'era d'ordinario là dentro, erano caduti in una specie di calma sonnolenta. Continuavano ad avallare senza contarli i bicchieri di sidro, ma solo qualche rara parola usciva dalle loro labbra. Essi potevano trovarsi là da un paio d'ore, allorché Berta la filatrice entrò nella stanzuola.

Non avea appena rinchiuso l'uscio, che l'oste del sole d'oro zoppicando si affrettò ad andarle incontro. A quanto sembrava egli avea a parlare alla vecchia di cosa di importanza, giacché era raro il caso che l'omicciotto mostrasse tanta premura per i frequentatori della sua bettola.

«Oh finalmente, disse egli, siete venuta. E quando pensate di guarirmi questa gambaccia che mi fa zoppicare terribilmente? Lo sapete che pel mestiere che esercito bisognerebbe che avessi gli stinchi di ferro. Su, mi dite qualche cosa?»

«La vostra gambaccia, a quanto spero, vi disturberà ancora per poco, disse la vecchia, porgendosi all'oste un piccolo vaso».

«Mi direte poi quanto vale».

«Oh, di denari io non ho bisogno, ripose Berta. Per unico compenso non vi chiedo che un po' di stoppa, se pure credete d'essermi debitore di qualche cosa».

«Ah, per bacco, disse l'oste, salendo a stento sopra una sedia per giungere ad una rastrelliera appiccata al muro in cui trovavasi la stoppa; vi assicuro che siete la prima persona da cui io abbia udito un discorso simile».

«Di che discorrete intendete dire?»

«Non avete dichiarato che non abbiate di danaro?»

«Eppure la è così, rispose la vecchia. Vedete, io ho paura dell'oro».

«Paura dell'oro? Ma che vi pensate mai? siete pazza?»

«Avete mai riflettuto a tutto il male che si commette per la cupidigia del danaro? Allorché questa fame abietta assale gli uomini, essi perdono la nozione del bene e del male; l'oro li attira, li accieca, li domina, essi vogliono averne a qualunque prezzo; non rifuggono perfino dal sangue pur di sentire il suono del pericoloso metallo».

Berta si arrestò tutta fremente, quasi le fusse risorvanuto qualche ricordo doloroso.

Il Guercio che stava per avvicinare il bicchiere alle labbra, lo depose sulla tavola, e rivolgendosi alla vecchia:

«Ditemi, la mia vecchia, osservò egli, voi siete la donna più valente che si trovi a venti leghe all'intorno. Nemmeno uno dei dottori di maggior nome vi supererebbe nell'arte di guarire gli ammalati. E poi si dice che conoscete il segreto di certi lesori, che farebbero venir l'acquolina in bocca a quei tali che desiderano denari. Anzi, secondo alcuni, tutto il vostro disinteresse proverrebbe da questo, che allorché vi piaccia averne, sudi non ve ne mancano. Non è vero?»

Berta fe' le viste di non dar retta ai discorsi del Guercio e prendendosi sotto un braccio la stoppa che l'oste le avea dato in compenso del suo ingesto, se ne andò mandando una specie di riso ironico.

«Non sempre al vostro servizio, se mai si rindurissero i vostri dolori, disse ella all'oste in sull'uscire».

Il Guercio e Ciondolfo chiesero nuovi boccali di sidro, e si rimisero a cioncare, ognuno di essi rinnovando le più calde proteste di amicizia verso il compagno.

Vediamo, disse il Guercio ad un certo punto rivolgendosi verso il suo camerata e parlandogli presso l'orecchio; credi tu al tesoro che si dice nascosto nella caverna di Bréza?

«Io non ci credo per nulla, e tu?»

«Oh, nemmeno: per quanto questi villanzoni l'abbiano sempre in bocca e lo desiderano, e ne parlano come se lo avessero veduto, io non mi muoverei certo, per andarlo a prendere».

« Nobili e ricchi, e così voi di ritorno. »

« Voi nella comunità civile siete fatti dalla Provvidenza poggiate: altre, voi formate gli angeli splendidi della sua catena: ad un ora, per le radici che tenete nel basso, per le ragioni di proprietà e per levarvi titoli di famiglia e di fortuna, vi è dato di posar sul cardine sociale direttamente: ma debbi a che più monta questo, se la società tutta quanta trema e si dissolve? » che monta, se le fiamme plebee gonfiano e straripano, e la signorile piramide si adima? Onde non è alla vostra potenza che io voglia appellarmi: ragione invece della debolezza vostra. Voi siete deboli, e nobili e ricchi; e tali essendo, di rifugio, di conforto e di novella forza vi fa di mestieri. Ora perché il conforto e l'aiuto non vorreste accettarlo, aggredendo al Terzo Ordine francescano? Fatevi della sua Regola moralmente validi, rendetevi santi; ritiratevi in Gesù Cristo, spargetevi negli altri le sue dottrine, vi adopererete a rigenerar pure in Cristo le moltitudini popolari. Oggi la democrazia, che hanno fatta prevaricare, si alza fardonda ai nobili e ai ricchi per divorarne la testa: è necessario che i ricchi ed i nobili, con la testa cinta dell'omile corona di Gesù, si abbassino alla democrazia per santificarla nel cuore. Un aspro lamento levava ai suoi tempi San Girolamo; diceva: i barbari ai fanno forti della nostra colpa, *Peccatis nostris barbari fortes sunt*. Non sia, non sia che i barbari dell'empireo presente, i barbari dell'anarchia e del nihilismo possano gridare, gongolando di omicida gioia: Noi siamo forti del vostro decadimento, forti della vostra mollezza, forti della vostra viltà, forti della vostra paura: e perché noi forti, e voi deboli, l'ora è sonata, vi divoriamo. Ah! non tesse divorato, ma santificato il cuore di tutti: non barbari, ma incivili tutti, o signori. Non vogliamo assalti, né morti: vogliamo nella casa del Padre tutti amici e fratelli. »

(Continua.)

Parecchi giornali hanno pubblicato la seguente nota sulla triplice alleanza di cui tanto si è parlato e si parla in questi giorni:

Un corrispondente che ha relazioni in Vaticano scrive da Roma alla *Corrispondenza politica* che il Papa Leone XIII lavora senza tregua per concludere trattati leali e durevoli con tutti gli Stati che non hanno ancora abbandonato i principi della giustizia e del diritto. Il S. Padre vorrebbe apportare alla nostra Società febbricitante il rimedio salutare della religione, poiché egli è convinto che la politica non può da sola moderare e far tornare a profitto dei popoli il movimento socialista che, ai nostri giorni, scuote tutta l'Europa. E' egli bisogno d'aggiungere, dopo ciò, come sia poco fondato asserire, come pretendono certi giornali a sensazione, che la notizia della triplice alleanza tra l'Austria-Ungheria, la Germania, e l'Italia avrebbe cagionato al Vaticano un'impressione quanto viva altrettanto penosa?

Per quel che riguarda la pretesa inquisizione che avrebbe ispirato al Vaticano la possibilità d'una triplice alleanza, basterà notare, dice inoltre la *Corrispondenza politica*, che questa alleanza, malgrado l'importanza che essa avrebbe incontestabilmente per la politica internazionale, secondo ogni apparenza non influirebbe minimamente sulle relazioni delle tre potenze colla Chiesa: e per fermo non modificherebbe in nulla la loro attitudine in faccia alla S. Sede. D'altra parte al Vaticano non si è potuto dimenticare, e la storia è là per attestare che ogni trattato internazionale diretto contro la Chiesa — e certamente nulla ha provato finora che questo fosse il caso dell'alleanza di cui si tratta — non ha mai nociuto alla Chiesa, ma tornò sempre a maggior progredire degli Stati che l'avevano conclusa.

Ancora della triplice alleanza

Ol pareva già così vecchio il tema della triplice alleanza che non ordivano più possibile vi si dovesse ritorner sopra. Eppure viene sempre fuori qualche variante, che merita di essere raccolta e maturamente considerata. Chi ce ne porge una che ha per noi non piccolo valore è il corrispondente della *Wiener Allgemeine Zeitung*, ed eccola:

« Un'alleanza fondata sopra trattati formali non esiste tra l'Austria-Ungheria, la

Germania e l'Italia. E' egualmente inesatta l'affermazione che l'Italia abbia fatto concessione all'alleanza del suo imperatore, e ciò anche per la ragione che nel trattato austro-tedesco vi è un punto il quale si riferisce all'Italia, e che questo punto non poteva e non doveva essere comunicato agli italiani. Ed è per questo che un'accessione formale non poteva aver luogo. »

E' questa a nostro avviso, una di quelle variazioni all'uso Wagner, che riproduce con tutta verità il fischio e il tempestare del vento in quelle foreste tentacole che ancora accolgono e ricoprono le ossa delle legioni romane. Nel trattato austro-tedesco vi è un punto che riguarda l'Italia, che non poteva e non doveva essere conosciuto dagli italiani! Ma dunque è molto vero questo punto, da non dover punto piacere agli italiani, se è giustificato di sotterrarlo agli occhi loro. Che cosa sarà questo punto nero? Lo sa il signor Mancini? Non è credibile. Il corrispondente della *Wiener*, che ha raccolto le sue informazioni nei circoli governativi ungheresi afferma, che mentre l'Italia apertamente tutto il suo animo alle due grandi potenze, queste appena si degnano di farle conoscere a linee generali le relazioni tra i due imperi. L'Italia nelle mani del signor Mancini si è mostrata come quella giovanetta che vaga di maritarsi, ma si è occupata delle qualità del marito, ma si è presa il primo venuto anche a costo di ricevere per regalo di nozze i superbi disprezzi e le busse onore. *Plaudite Cives!*

IL VERDETTO DEI GIURATI

NELLA CAUSA RAGOSA-GIORDANI

E I COMMENTI DELLA STAMPA AUSTRIACA

Mentre che il presidente della nostra Corte d'Assise nel processo Ragosa-Giordani ha voluto, prima di abbandonare la sala, rivolgere parole di elogio e di ringraziamento agli udinesi per il contegno corretto da essi serbato durante i dibattimenti, i giornali del vicino impero nostro alleato scagliano contro di noi a pieno mani sarcasmi e contumelie.

Il *Triester Tagblatt*, parlando degli udinesi che assistevano al dibattimento Ragosa-Giordani li chiama « popolazione ». E il *Pester Lloyd* scrive della giuria di Udine queste parole:

« La un oscuro paese di confine — scrive il *Pester Lloyd* — dove in gran numero si danno convegno i contrabbandieri e simili onorevole gente, non si può attese elatamente ammettere in un giuri igno-rante né un grande criterio dei riguardi internazionali, né un sentimento molto forte del diritto e della legge. »

Per fortuna che siamo amici, noialtri: altrimenti chissà quali altre contumelie sarebbero uscite dalla penna dell'austriaco scrittore.

Ma più innanzi il soldato *Pester Lloyd* entra in un altro ordine d'idee e dice:

« Il famoso verdetto d'assoluzione pro-durrà più cattiva effetto a Roma che non a Vienna: perché è dimostrata da lungo tempo la solidarietà delle bande irredenti con tutta la canaglia, che proclama soprattutto il rosiglio come l'assoma fondamentale della politica repubblicana. E più sotto:

« E' Italia si propone di entrare come membro naturale nella società della monarchia europea; il suo principio visita le vecchie Corti e la cortesia politica vuole che questa visita venga restituita; ma come si può neanche pensare, che un monarca qualunque metta il piede sul suolo italiano, dove il giuri assolve i compagni di chi attenta alla vita di un principe straniero, assolve i malfattori? Non deriva un completo discredito per l'autorità del governo italiano — anzi della monarchia italiana — quando tali processi possono avere una tal fine? Certo, è nulla di più lungi da noi dal peggiorare che il governo italiano potesse o dovesse infliggere in qualunque modo sul tribunale popolare gli organi amministrativi hanno l'utile eseguito scarpolamente ai loro doveri fin dove potavano agire in questo affare. Ma una certa responsabilità resta sopra ogni governo per simili manifestazioni dell'opinione pubblica. »

« Guai per esso, se ha tollerato questa opinione; peggio ancora, se la sua misura contro la stessa sono impotenti. Il verdetto di Udine — conclude il *Pester Lloyd* — è il più impudente scherno a

« quella civilizzazione, alla protezione della quale tende, secondo un famoso discorso del signor Mancini, la nuova alleanza italiana. »

Insieme l'articolo del *Pester Lloyd* è un nuovo modello al governo italiano per fargli intendere come debba regolarsi se gli promette lo ammiccio di cui va in traccia con tanto ardore.

Il Nuovo Giornale di Pest scrive:

« L'impressione che ha fatto il verdetto dei giurati nel mondo civile è specialmente in Austria non è al certo buona. Che sudditi italiani dichiarino l'imperatore d'Austria fuori della legge, deve esacerbare profondamente i popoli della nostra monarchia. »

E l'*Egypter* conchiude un suo articolo con queste parole:

« L'Austria farà bene di afferrare la mano, che a lei offre Mancini, colla sinistra e di tener la destra all'elsa della spada per ogni caso! »

Il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza particolare di congedo il Vescovo Morimond, che lascia Roma per recarsi ad occupare la sua sede di Friburgo.

In tale occasione il S. Padre Leone XIII ha nuovamente espresso il suo vivo desiderio di vedere la pacificazione religiosa in tutta la Svizzera.

Prima di giungere in Friburgo, Monsignor Morimond intende visitare alcuni Santuari dell'Italia settentrionale.

Leggiamone l'*Osservatore Romano*: Apprendiamo con vera soddisfazione da un nostro dispaccio particolare che l'Emo Card. MacCabe, Arcivescovo di Dublino, è ormai fuori di pericolo e che la sua salute va di giorno in giorno migliorando.

IL COMLOTTO DI WINDSOR

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente telegramma:

Londra, 24. — La polizia ha operato una minuta perquisizione negli appartamenti del castello di Windsor durante l'assenza della Corte.

Nella camera dell'inserviente arrestato alcuni giorni fa in seguito alla scoperta di alcuni pacchi di dinamite, fu rinvenuto, sotto una pietra smossa del pavimento, un portafoglio contenente d'oro e carte portanti tutte il timbro della associazione degli invincibili, un pugnale, cioè, colla parola « invincibile » all'angolo sinistro della carta.

Una di queste carte conteneva minacce istruite per assassinare Sua Maestà.

Queste carte essendo mostrate al prigioniero, questi uscì finalmente dal suo mutismo e dichiarò di essersi stato infatti incaricato di uccidere la Regina, e che vi sarebbe riuscito se non fosse stata la vigilanza di John Brown che si era insospettito di lui.

Confessò di avere per questo somministrato a quest'ultimo la bevanda avvelenata che ne produsse la morte.

Aggiunse che la caduta della Regina non era stata naturale, ma provocata.

Si rifiutò però di dire il come fosse stata provocata o di dire se avesse compiuto fra gli altri inservienti del castello.

Il prigioniero fu preso al servizio al castello un anno fa dietro presentazione di documenti che lo dimostravano trovato, ed era perciò conosciuto dai suoi compagni col solo nome di Dick.

Ora però si dubita che tali documenti fossero falsi, e la polizia perciò fa attive indagini per poter giungere a scoprire il suo vero nome.

Questo sono le voci che corrono sopra l'inchiesta ora pendente; ma siccome sull'inchiesta stessa è tenuto il massimo segreto, vanno accolte colla dovuta riserva.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del giorno 24)

Lucchini Giovanni, Giordano, Pierantoni e Grassi dichiarando che presentati ieri, avrebbero votato per l'ordine del giorno Chiarini. Telegrafati Santi Severino che avrebbe votato contro se presente.

Leggesi una proposta di legge di Bovio per istituire una cattedra a Dante fra i corsi obbligatori delle università e negli

istituti superiori. Comunicata la riunione dei Lorentini da deputato del Collegio di Roma su proposta di Pianelloni non si accetta accordandogli invece un congedo di due mesi.

Comunicasi inoltre una lettera di Zanardelli che trasmette copia della sentenza del pretore di Milano che condannò Cavallotti ad un'ammenda per ingiuria privata.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge per provvedimenti contro la diffusione della fillossera e sono lasciate le urne aperte.

Annunziata una interrogazione di Martini Fordinando su notizia di gravi disordini avvenuti in una sezione del Collegio di Siracusa in occasione dell'arrivo del Comitato inquirente sull'elezione di detto Collegio.

Depretis risponde di aver ricevuto un telegramma del prefetto di Siracusa che accenna a qualche disordine, ma indipendente dal comitato che procede alla sua inchiesta circondato di sicurezza.

Rimandandosi dopo i bilanci l'interpellanza Indelli sull'indirizzo della politica interna e sulle condizioni delle amministrazioni dipendenti dal ministero dell'interno e l'interrogazione Sonnini Sindry sulle condizioni sanitarie delle abitazioni rurali in alcune provincie.

Si apre la discussione sui capitoli del bilancio del ministero dell'interno e si approvano fino al cap. 29.

Annunziata una interrogazione di Adamoli sul servizio internazionale della linea Bullonzo-Luino-Novara ed altra di Pianelloni ed altri sulla esposizione mondiale in Roma del 1887 alla quale Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per la fillossera; è approvato con voti 184 contro 42.

(Seduta del giorno 25)

Discutesi la legge per il concorso del governo nella spesa per l'esposizione nazionale di Torino del 1884.

Articolo unico: Nel bilancio passivo del ministero d'agricoltura sarà stanziato un milione di lire per l'esposizione di Torino e sarà pagato in rate eguali sui bilanci 1883 e 1884.

Cavallotti, parla in favore e prega la Camera a votare unanime la legge.

E' approvato l'articolo. La Commissione propone tre ordini del giorno:

Primo: La Camera invita il governo a nominare una commissione per studiare nella Esposizione di Torino lo stato delle produzioni e delle forze economiche italiane onde prenderne norma per la revisione dei trattati commerciali e delle tariffe doganali e per altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura, all'industria e al commercio. E' approvato.

Secondo: La Camera invita il governo ad accordare le maggiori agevolazioni per servizi e trasporti ferroviari relativi all'esposizione. »

Villa prega il ministro Berti ad accordarsi con Baccarini per tener conto delle lagnanze mosse sul servizio ferroviario in riguardo all'esposizione. Si accordano rebassi sui trasporti di merci, ma a certi condizioni che ne distruggano il beneficio. Cita altri inconvenienti verificatisi all'esposizione di Milano, che ora, avendosi più tempo ed agio, possono allontanarsi.

Il ministro Berti riferirà a Baccarini ed è certo che farà tutto per la migliore riuscita dell'esposizione.

Berti relatore assicura che Baccarini si è già efficacemente occupato delle ferrovie.

Il secondo ordine del giorno è approvato.

Terzo: La Camera invita il governo a concedere tutte le agevolazioni possibili nella applicazione e riscossione delle imposte e dei provvedimenti fiscali rispettivi. E' approvato.

Discutesi la legge per aumento di fondi per l'inchiesta agraria e proroga del termine per compierla.

Approvansi i due articoli della legge per l'aumento di 100,000 lire e la proroga di 18 mesi della promulgazione della legge.

(Seduta pomeridiana)

Seguita la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno e si approvano fino al 47.

SENATO DEL REGNO

(Seduta del giorno 24)

Magliani, presenta il progetto relativo all'aumento d'appannaggio al principe Tommaso ed è dichiarato d'urgenza.

Per proposta di Manzoni si rinvia il progetto alla commissione di finanza con raccomandazione di riferire se possibile, seduta stante. La commissione si aduna immediatamente e presenta la relazione adesiva. Il progetto viene quindi approvato dal Senato con 86 voti su 89 votanti.

(Seduta del giorno 25)

Berti presenta il progetto sulla fillossera che è dichiarato d'urgenza.

Sopra proposta Griffini il progetto rinviato ad una speciale commissione deferendone la nomina al presidente.

Discutesi il bilancio della marina.

La legge sul riordinamento dell'esercito

La legge presentata dal ministro Ferrero sul riordinamento dell'esercito propone che si sopprimano le divisioni di cavalleria; che il quadro degli ufficiali dei carabinieri si fissi annualmente colla legge del bilancio; che si aggiungano alla milizia mobile compagnie del genio e del treno ed alla milizia territoriale compagnie di sanità e di sussistenza.

Inoltre il ministero della guerra domanda che si costituiscano i quadri per gli ufficiali di cavalleria del commissariato, del corpo contabili, di quello dei veterinari per la milizia mobile e territoriale.

Per la legge sulle pensioni militari si applicano agli ufficiali le disposizioni riguardanti gli impiegati civili colle seguenti modificazioni:

Per aver diritto alla giubilazione occorre avere trenta anni di servizio per gli ufficiali generali e superiori, venticinque per i capitani e gli ufficiali subalterni.

Per essere giubilati dovranno avere l'età di sessant'anni i generali di divisione, di cinquantacinque i maggiori generali, di cinquantadue gli ufficiali superiori, di quarantacinque i capitani e gli ufficiali subalterni.

Notizie diverse

Si dice che non essendosi potuto stabilire un accordo per la concessione dell'amnistia, questa non verrà accordata.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Siamo informati che è stato decisamente disusato il principe Girolamo Napoleone di venire a passare qualche tempo in Italia; trovandosi egli alquanto indisposto si recerà in qualche altro punto della Francia che non sia Parigi. L'ex-imperatrice Eugenia avrebbe acconsentito di riconoscere il principe Vittorio come capo della famiglia e quindi di lasciare ad esso una parte della sua fortuna.

ITALIA

Potenza — Il treno che viaggiava da Metaponto a Potenza era per giungere alla casa cantoniera n. 220. Quando ecco un bambino esce da quella abitazione e se ne va proprio nel mezzo del binario, dirimpetto al treno. A tal vista il macchinista Giuseppe Brambilla fece fischiaro acutamente la locomotiva, e ne rallentò la corsa. Il bambino non si muoveva; i fischii continuavano. Allora il Brambilla saltò giù dalla locomotiva, corse innanzi disperatamente, giunse al bambino, lo afferrò, e compie il suo atto eroico appena in tempo da non essere travolto lui pure sotto la macchina. In quel mentre la madre del bambino usciva dalla casa. Brambilla le gettò il fanciullo fra le braccia, poi corse appresso al treno, lo raggiunse e riprende il suo posto!

Roma — Sabato (28) avanti la sessione promiscua della Corte d'Appello di Roma verrà discussa la celebre causa fra gli eredi del Papa Pio IX e l'Amministrazione dell'Erario.

E' noto che gli eredi di Pio IX richiedono allo Stato il pagamento dei milioni assegnati al Pontefice in forza della legge delle garantigie, per la somma che al Vaticano era dovuta dallo Stato all'epoca della sua morte.

E' morto a Roma Ignazio Jacometti distinto scultore e direttore dei musei pontifici. Lascia molti pregevoli lavori d'arte cristiana.

Milano — Il Comitato milanese per l'Esposizione mondiale, in seduta dell'altra notte, dichiarò, con un ordine del giorno motivato, che, viste le opposizioni, esso desiste dall'opera iniziata.

Ecco l'ordine di cui sopra:

« L'assemblea dei promotori,

« Benché convinta essere, per topografia e per spirito d'iniziativa, Milano la miglior sede del primo esperimento in Italia d'una Esposizione mondiale;

« Benché convinta che un tale avvenimento avrebbe conciliato il vantaggio della città col l'onore e l'incremento industriale della nazione, senza offendere menomamente il vero e giusto sentimento patriottico;

« Nondimeno, veduta l'opposizione sollevata in nome di tale sentimento, accresciuta da rispettabili peritane industriali;

« Desiste per ora dall'opera iniziata, augurandosi che, viste le attuali incertezze e le artificiali eccitazioni, un più sereno giudizio faccia rivivere un concetto del quale non decida la responsabilità.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno* del 24.

La nostra Questura eseguirà sabato sera una importantissima operazione. Vigilerà che nel ghetto, in quel luridume di case che fa vergogna alla nostra Firenze, si riusciva a scoprire ed arrestare una vera e propria associazione di malfattori composta di individui pregiudicati.

Le guardie di P. S. ebbero a sostenere una lotta per arrestare questi malviventi che cospiravano contro la vita e gli averi delle persone.

L'agregio signor questore è tutti i funzionari di P. S. e i nostri ringraziamenti per averci liberati da soggetti sì pericolosi.

Padova — Si annuncia che il solenne ingresso in Padova del nuovo vescovo, mons. Callegari, avrà luogo sabato 19 maggio p. v.

Parma — In seguito ad una ispezione straordinaria, operata per ordine del Ministero all'ufficio del Registro di questa città, vennero sospesi dall'impiego il ricevitore ed il controllore.

Venne poi denunciata alla Procura del Re un impiegato per tentativo d'alterazione di cifre.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il governo austriaco ha notificato ufficialmente al governo francese la nomina dell'onorevole Hayos al posto di ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi. Il sig. Grey ha dichiarato che il Governo della Repubblica gradiva oltre modo quella nomina.

Il conte Hayos, il quale trovavasi in Provenza, è partito per Parigi. La nobiltà ungherese ha guadagnato così un altro importantissimo posto nella rappresentanza diplomatica dell'impero. A Parigi si interpreta questa nomina come una prova dell'amicizia dell'Austria-Ungheria per la Francia.

Inghilterra

James — discutendosi alla Camera in seconda lettura il giuramento parlamentare — disse che il giuramento non deve essere un giuramento di supremazia (*testuale*) per impedire agli atei di sedere in Parlamento. Gli oppositori del bill forzerebbero gli atei a sottemettersi alla cerimonia considerata generalmente quale una profanazione del giuramento.

Cress chiede il nome dell'opposizione al rigetto del bill; fa la storia dei tentativi di Bradlaugh per entrare alla Camera. Dice che la questione di libertà di coscienza non fu sollevata durante la discussione giacché non è questione di religione ma di irreligione. La questione se l'ateo dichiararsi tale si debba ammettere in Parlamento è questione di politica costituzionale della massima importanza e delicatezza.

Torrens, liberale, sostiene l'emendamento. La discussione continuò durante tutta la serata senza incidenti, poscia venne aggiornata a giovedì.

GIORNALE SACRO

Venerdì 27 aprile

S. Pallagrine Laziosi

Effemeridi storiche del Friuli

27 aprile 1297 — Si ricostruisce la chiesa di S. Salvatore di Canova che ora del patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

La linea Portogruaro-Latisana-Palmanova-Udine. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la variante da San Giorgio di Rogorà a Palmanova della linea Portogruaro-Latisana-Udine.

Le cedole nei depositi di risparmio. Dal 1° maggio p. v. l'amministrazione delle poste è autorizzata ad accettare come denaro nei depositi di risparmio le cedole semestrali scadute della rendita consolidata del debito pubblico, al portatore o mista, al 5 ed al 3 per cento, non inteso per l'importare tutto di esse, cioè fatta deduzione della ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Una grave disgrazia. La mattina del 23 del regno bosco Mantova, in quel di Azzano I, succedeva una grave disgrazia. Pare che nel sabato vanti martellata in basso una pianta del bosco o lasciata così in piedi, scalzata alla base. Un contadino transitava col carro per esso bosco lunedì, proprio quando violenti raffiche di vento soffiavano. La pianta, sospinta dal vento, già crollò, sopra quello sventurato, o lo colpiva per modo che rimase martellato cadavere. Anche un bay del fatale colpo restava ucciso.

Lo sventurato è il contadino Battiston Luigi.

Sepellita sotto la neve. Certa Paqu Chinese giuocava ventenne di R. giunta ritornava da Foligno (Austria) d'incerto il 20 marzo decorso, per impraticabilità via, attraversò il monte Guel; quando una valanga di neve rotolando dall'alto veniva ad investirla e la seppelliva.

Il cadavere della povera giovane fu rinvenuto lo scorso sabato, sporgente dalla neve disciolta, livido, stecchito.

Condanna del Prof. Vogrig. Al momento di andare in macchina riceviamo il seguente dispaccio da Venezia:

Il parroco di Cassano D. Noveco riportò piena vittoria contro il Prof. Ab. Vogrig che si era appellato contro la sentenza del tribunale di Udine che lo aveva condannato per diffamazione. L'avv. Pagnuzzi e il Pubblico Ministero furono inarrovabili. Il Prof. Vogrig fu condannato anche nelle spese d'appello.

L'incoronazione dello Czar

Pietroburgo 25 — Ecco il programma ufficiale delle feste per l'incoronazione di Alessandro III. e consorte:

19 maggio. Arrivo a Mosca delle truppe da Pietroburgo.

20 maggio. Ingresso solenne delle Loro Maestà.

22 maggio. Passaggio solenne delle Loro Maestà al Cremlino.

23 maggio. Benedizione delle bandiere dell'impero.

26 maggio. Ricevimento del sacramento; gli araldi proclamano il di dell'incoronazione.

27 maggio. Incoronazione.

28 maggio. Felicitazione dei principi ed ambasciatori stranieri.

31 maggio. Pranzo di gala.

2 giugno. Feste popolari.

3 giugno. Escursione a Laur Sergueeffskain per la commemorazione del giorno della morte della precedente zarina madre di Alessandro III.

4 giugno. Ritorno dei Sovrani a Pietroburgo.

La proposta Windhorst al Landtag

Berlino 25 — (Camera). Windhorst svolge la proposta di accordare una maggiore libertà ai preti cattolici nell'amministrazione dei sacramenti e nella celebrazione della messa.

Il ministro dei culti fa risaltare i sentimenti concilianti del governo. Accenna ai negoziati fra la Prussia e il Vaticano che simili proposte potrebbero intralciare. Il governo è animato da desiderio eguale a quello del proponente di pace, ma non divergenze circa il modo di concludere. La via accennata dal proponente non potrebbe condurre allo scopo.

Il ministro soggiunge che per rispondere alla nota di Jacobini il cancelliere ideò, d'accordo con gli oratori, una risposta attualmente sottoposta al Re, che sperasi possa rendere l'accordo possibile e servire di base ad un progetto di riforma. Concludendo dice che la sua dichiarazione tocca gli ultimi limiti e non ammette si possano varcarli senza mancanza ai riguardi dovuti al Vaticano o compromettere gli interessi dello Stato.

TELEGRAMMI

Parigi 24 — La Camera approvò il progetto di conversione con voti 400 contro 107.

Il giorno dopo che la Camera avrà votato i cinque milioni chiesti dal governo per la spedizione del Tonchino, salperanno per Tonchino 1500 soldati.

Madrid 24 — La flossera devastò le campagne di parecchi villaggi nei dintorni di Malaga.

Londra 24 — Lo *Standard* ha da Copenaghen: Un grande incendio è scoppiato domenica nella fornace di Carlseron (Svezia). Vi sono alcune vittime.

Vienna 25 — I funerali dell'arciduchessa Maria Antonietta furono imponenti; vi assisteva una folla immensa.

— Telegrafano da Belgrado:

Elena Marovich, colui che attentò alla vita del re Milan (per vendicarsi perché il colonnello suo marito era stato giustiziato, come reo di congiura contro lo Stato) fu condannata a morte.

Durante il dibattimento si mostrò indifferente.

Udita la sentenza esclamò:

— Ed ora ne aspetto l'esecuzione!

Vienna 25 — Camera: L'articolo della legge sulle scuole che prescrive il direttore debba professare la religione della maggioranza della scolaresca sollevò vive proteste a sinistra.

Il ministro dei culti respinse l'accusa che l'articolo sia un account accordato ai clericali. L'articolo fu accordato per appello nominale con 167 voti contro 163.

New York 25 — Un ciclone nel Mississippi produsse immensi danni; cento morti, cinquanta feriti.

Berlino 25 — Il *Deutsche Tagblatt* dice che la risposta del governo alla nota di Jacobini fu sottoposta all'Imperatore. In sostanza i provvedimenti penali potrebbero abolirsi qualora il Vaticano facesse delle concessioni relativamente alla notificazione preventiva delle nomine ecclesiastiche.

Tunisi 25 — Ieri fu installato il Tribunale francese. Chambon, console di Francia, pronunciò un discorso.

Londra 25 — Il *Daily News* ha un dispaccio da Kavarah presso Khartum in data 24 corrente. Il nemico attaccò Dovine, ma fu respinto. Hicks preparasi ad attaccare il nemico verso il Nilo, mentre Soliman lo attaccherà d'altra parte.

Washington 25 — Il gabinetto esaminò la condotta da tenere nel caso di certe eventualità che gli irlandesi volessero prendere gli Stati Uniti a base delle loro operazioni contro l'Inghilterra.

Madrid 25 — In seguito a viva discussione nel seno della commissione del bilancio il ministro della guerra è dimissionario.

Sagasta si oppone alla discussione.

Stassera avrà luogo un consiglio dei ministri.

Roma 25 — Fecce qui grande e sfavorevole impressione la notizia portata dalla *Wiener All. Zeitung*, intorno a dichiarazioni che il sig. Tisza avrebbe fatto ad alcuni deputati ungheresi, sulla triplice alleanza, asserendo che un patto formale non esiste e che la lega fra Austria e Germania contiene un certo punto, che si riferisce all'Italia e che non sarebbe prudente far conoscere agli italiani.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Si porta a notizia delle gentili signore che intendono onorare delle loro commissioni il Laboratorio, a scopo benedico diretto dallo sottoscritto, averlo esse trasferito in via Rauccedo n. 4.

L'esattezza dei lavori eseguiti sui più recenti modelli, la sollecitudine nel fornirli e la moderata dei prezzi fanno loro sperare la continuazione come in addietro di un numeroso concorso.

Col massimo rispetto.

GIULIA MODESTI sartà.

EMMA SANTI modista.

D'AFFITTARE

In Piazza V. E.:

Gli ex locali della Banca Popolare Friulana.

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex studio avv. Presutti con altre due stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fenile e sottoportico per carrozze.

Due stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Fratelli DORTA.

Una domanda al Pubblico

A chi prestar più fede, alle pillole del Prof. Malagutti che oltre avere avuto tanti anni di buon successo hanno meritato certificati dai più illustri Medici, e ultimamente quello del cav. comm. G. Brugnoli professore nella Regia Università di Bologna, o a tante ciarlantate che a forza di *réclame* vorrebbero farsi credere di molta efficacia, mentre valgono zero?

Si fabbricano alla Farmacia G. Cassarini in Bologna con deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*. — Scatola piccola Cent. 50 — grande L. 1 con sua istruzione.

